

De Gaulle non abbandona la minaccia di spartire il territorio d'Algeria

In decima pagina il nostro servizio

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

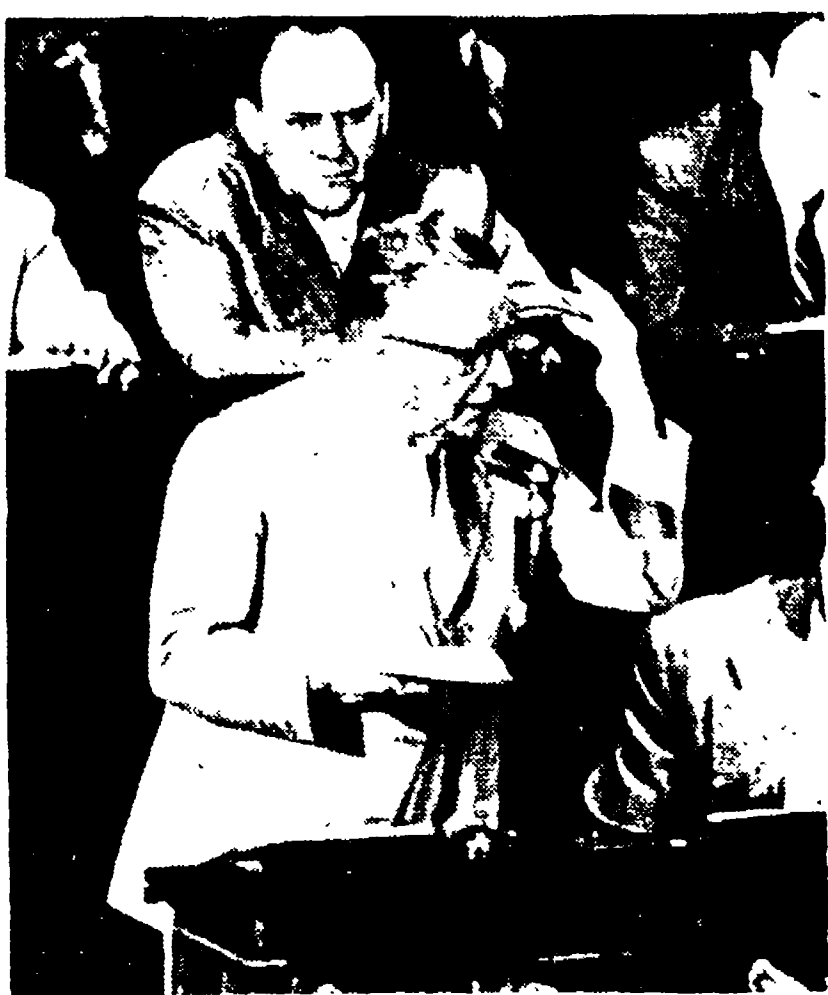
ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 193

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961

INCISIVO INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PCI NEL DIBATTITO SULLA SFIDUCIA

## Togliatti: è la DC il nemico da battere Opporre al suo regime una nuova unità democratica

Precise richieste dei comunisti al governo per la Germania e Berlino - Il significato del grande movimento di lotta dei lavoratori da gennaio a luglio - I problemi della campagna, della scuola, della libertà e del rispetto delle autonomie - Efficace polemica con il governo sul "miracolo economico", e sul predominio della Confindustria - Gli interventi di Reale (pri), Michelini (msi), Malagodi (pli), Corelli (pdium), Cavaliere (ind.), Caveri (Union Valdôtaine), Moro (dc)



Togliatti mentre parla a Montecitorio

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri alla Camera dal compagno Togliatti nel dibattito sulla mozione socialista di sfiducia al governo.

TOGLIATTI. La mozione che il collega, e compagno, Nenni ha presentato e ha sviluppato nella seduta di ieri, signor Presidente, nega la fiducia a questo governo. A questo governo noi abbiamo sempre negato la fiducia, onorevoli colleghi, dal momento della sua formazione e presentazione e via via, sino ad oggi. Votiamo quindi la mozione Nenni, in piena coerenza con tutte le nostre posizioni politiche.

Potremmo discutere la motivazione di questa sfiducia. Che questo governo sia sorto « in una situazione di emergenza » è fatto che ormai può venire discusso con maggiore obiettività che non nei giorni lontani del luglio dell'anno passato.

L'attuale governo, senza dubbio in un momento di crisi politica, è di pericolo per le istituzioni democratiche.

Quando esso si costituisce, però, si era ormai in una situazione in cui un ulteriore spostamento governativo nella direzione di un'avventura reazionaria era stato reso praticamente impossibile dall'impetuosa della lotta delle masse, dalla decisione stessa di cui le schiere più avanzate della democrazia (operaie, lavoratori, giovani, ceti medio, intellettuali progressivi) avevano dato prova nella difesa dell'ordinamento democratico e repubblicano. Questa lotta antifascista decisa fu allora l'elemento più importante della situazione, assai più dei dibattiti e delle manovre parlamentari. Proprio di questo elemento, però, non si volle tenere conto che sarebbe stato necessario.

Questo governo, nelle sue stesse dichiarazioni programmatiche iniziali, di avere carattere di governo di emergenza, ed anche da questo suo esplicito riconoscimento, noi partimmo allora per « sfidare la nostra fiducia ». Non potevamo attribuire alla situazione e al governo un carattere che questo respingeva, presentandosi, invece, come un blocco di tutte le forze e di tutte le diverse correnti della democrazia cristiana e con un programma esplicito di conquista e gestione del potere a lunga scadenza.

In sostanza, attribuire alla situazione e al governo un carattere di emergenza, significava escludere che potesse esistere altra alternativa, al di fuori di questa, a un governo. E questa filo-fascista, che non era vero allora, così

come continua a non essere vero nemmeno oggi. L'alternativa avrebbe dovuto essere — diciamo noi allora e lo ripetiamo — una formazione politica che decisamente agisse per dare soddisfazione alle profonde rivendicazioni di democrazia, di giustizia sociale, di rispetto e di attuazione della Costituzione repubblicana, che avevano animato il grande movimento popolare antifascista del mese di giugno e di luglio. Questa alternativa venne e viene tuttora, però, ostinatamente respinta.

L'emergenza, del resto, se esisteva, non derivava dai fatti, né stava nella situazione parlamentare de-

rivava da quel male che la democrazia cristiana aveva compiuto, appoggiando « in all'ultimo » il famigerato governo Tamboni, e di quel bene, cioè da quella indispensabile svolta di indirizzi politici che essa si rifiutava ad accettare, e rifiutava in seguito e tuttora si rifiuta di compiere.

Da allora ad oggi la situazione, per questo aspetto, non è cambiata, anche se i fatti stessi non hanno potuto renderla più evidente, in modo tale che non poteva non trarre il partito socialista a modificare precedenti sue posizioni, che noi non avevamo attesi alla Camera.

Gli interventi sulla mozione socialista dei leaders dei partiti cosiddetti convergenti, cioè di Reale per i repubblicani e di Malagodi per i liberali, insieme con l'intervento di Moro per la DC che ha parlato per ultimo, erano ieri molto attesi alla Camera.

L'on. REALE ha parlato nella mattinata. Il suo è stato un discorso condotto sul filo di una duplice polemica: una imputata nei confronti della destra democristiana e del PLI e una esplicita nei confronti di Nenni. Agli uni e agli altri, egli ha rimproverato di aver impedito, con aperta volontà o con incertezza, lo svolgersi della situazione verso il centro-sinistra. Le conclusioni di Reale e quanto erano scontate: i repubblicani voteranno contro la mozione di sfiducia presentata dal socialista. Questo governo, ha detto Reale, deve restare e non andarsene, aprire oggi una crisi sarebbe un atto etronico e controproducente. Molto significativamente è stata la definizione che il segretario del PRI ha dato del governo Fanfani: esso non è né centrista né di centro-sinistra. La definizione, che pare fatta su misura per ingabbiare anzitutto l'ingabbiatura terminologica delle convergenze divergenti, è servita a Reale per sfuggire al riconoscimento del fallimento della politica delle convergenze e dei comati per il centro-sinistra, e per imbarcarsi in una sterile critica.

Il dibattito

### Cade un aereo: 72 morti



CASABLANCA — Un aereo delle linee cecoslovacche diretto verso Conakry è precipitato alle 23 di ieri notte mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Casablanca, avendo ucciso un cavo ad alta tensione. Tutte le 72 persone presenti a bordo sono morte. Nella foto: i resti dell'apparecchio bruciato sull'aeroporto.

### Oggi scioperano 180.000 chimici

Oggi in tutta Italia si asterranno dal lavoro i 180.000 lavoratori del settore chimico. Lo sciopero sarà unitario, con i sindacati del settore aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL. La durata è di 24 ore e si concluderà quindi sabato 15.

Con questo nuovo sciopero, dopo il primo del 4 e 5 luglio la lotta entra oggi in una fase più incisiva, nella quale l'azione sindacale si deve intensificare — secondo le decisioni prese unitariamente dalle tre organizzazioni della categoria — con forme massicce, tali cioè da rimuovere rapidamente le posizioni di intransigenza.

Come ha rilevato giorni fa la Segreteria della CGIL, si tratta di una lotta di portata generale e decisiva, che investe direttamente, nel settore più dinamico della industria, la resistenza confindustriale tesa a impedire una valida ed aggiornata contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

I lavoratori chimici sono ben consapevoli della posta in gioco, come è dimostrato dall'elevata combattività già emersa nel primo sciopero, che ha destato forse qualche sorpresa nei dirigenti dei monopoli del settore che per anni erano spesso riusciti a creare una situazione di passività o di intimidazione. Essi non intendono perciò lasciare la presa, finché non otterranno un contratto con gli sciatti di anzianità per gli operai, con la riduzione dell'orario di lavoro, con una adeguata regolamentazione delle quotate, con il riconoscimento dei diritti del sindacato nell'ambito aziendale, con consistenti aumenti delle retribuzioni, per accennare solo ai principali obiettivi.

Molteplici le energie dell'organizzazione sindacale e intensifica la convocazione dei lavoratori alla convinzione che « questa volta si fa sul serio », che esistono condizioni favorevoli e forze capaci per aprire la strada del successo. Sarebbe perciò temuto che gli industriali comincino a fare conti più ragionati lo sciopero che inizia oggi, e quelli che prevedibilmente seguiranno a ritmi serrati se non si delineranno fatti nuovi, non sono certo azioni dimostrative, ma comportano il blocco praticamente continuativo dell'attività produttiva nell'intero settore.

### Domani fermi tutti i treni

Domani i treni non viaggeranno.

Lo sciopero comincerà alla mezzanotte di oggi e minerà alla mezzanotte di domani. I sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno confermato lo sciopero deciso nei giorni scorsi giacché nessuna positiva novità si è verificata in questi giorni. Il governo infatti non ha dimostrato, in alcun modo, di voler rispettare gli impegni assunti il 15 aprile accelerando l'approvazione legislativa dei provvedimenti concordati.

Come è noto non solo gli accordi a suo tempo conclusi non sono stati ancora attuati ma essi sono stati recentemente posti in discussione dallo stesso ministro il quale nelle dichiarazioni fatte durante la riunione del Consiglio d'amministrazione ha ignorato l'urgenza di alcuni provvedimenti tra i quali in particolare quello dell'ampliamento degli organici e ha affermato che i miglioramenti da attuare dovrebbero decorere dalla data d'approvazione di legge.

E' stato giustamente osservato dai sindacati come questo modo di procedere svuota di valore le trattative sindacali tanto più che del lungo intervallo si è approfittato per peggiorare, unilateralmente, da parte dell'Amministrazione, quanto era stato stabilito con i sindacati, o addirittura con il caso delle piante organiche, con un voto del Consiglio d'amministrazione.

A questo proposito è opportuno ricordare che per raggiungere le 182.000 unità della pianta organica dei ferrovieri dovrebbero essere assunti 15.000 unità. L'azienda si era impegnata a procedere all'assunzione oltre un anno fa ma finora non ha realizzato quest'impegno.

Il personale è così obbligato ad un superlavoro ed a rinunciare ai riposi e congedi. Quanto alle competenze, accessorie l'attesa per i miglioramenti concordati dura come si è detto da circa tre mesi mentre essi avrebbero dovuto decorrere dal 1° luglio.

Con lo sciopero si è dichiarato solidale anche il SIN DI FER (Sindacato dirigenti dell'azienda autonoma delle FFSS).

In un comunicato emesso ieri esso riconosce la fondatezza del malcontento diffuso nella categoria.

Le minacce alla pace dei revanscisti tedeschi

## Situazione molto tesa nell'Alto Adige Provocatoria visita di Adenauer a Berlino

Tre fermi a Merano per l'attentato al giornalista Steiner — Petardi la notte scorsa contro un treno merci — Quattro austriaci espulsi — Nuova nota di protesta italiana contro le dichiarazioni filonaziste di Gschwitzer — Pietre contro il consolato italiano a Monaco di Baviera

La notte è trascorsa tranquilla nell'Alto Adige che, grazie all'attento lavoro dei nostri collaboratori, è rimasta libera da ogni minaccia di violenza. L'unica eccezione del giorno è stata la visita del capo della redazione tedesca del giornale « Arbeiter » al nostro ufficio di Bolzano. Il giornale, che è di proprietà di un'azienda di Bolzano, ha pubblicato una nota di condanna del tentativo di attentato contro il treno merci che è stato respinto. La visita del capo della redazione tedesca del giornale « Arbeiter » al nostro ufficio di Bolzano, che è di proprietà di un'azienda di Bolzano, ha pubblicato una nota di condanna del tentativo di attentato contro il treno merci che è stato respinto.

Vienna protesta per i passaporti

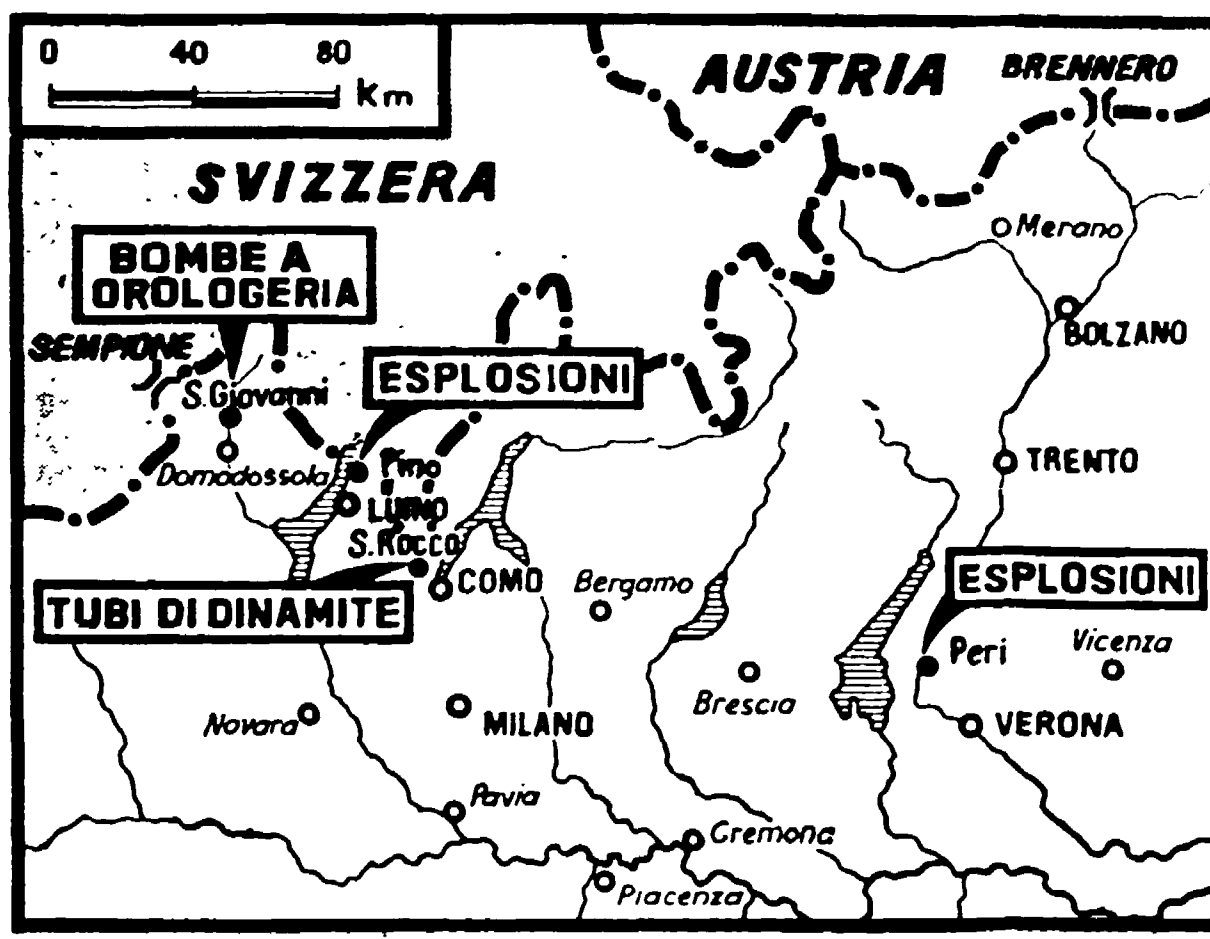
Vienna, 12. — Il governo austriaco ha inviato oggi a Berlino una nota nella quale protesta contro la politica del passaporto del governo tedesco. La nota, che è stata inviata al governo tedesco, esprime il dissenso austriaco nei confronti della politica del passaporto del governo tedesco.

### Nota di Bonn all'URSS per l'unificazione tedesca



BERLINO — Adenauer giunge all'aeroporto di Tempelhof, accolto dal sindaco di Berlino, Brandt.

BERLINO, 12. — Brandt e Adenauer hanno proclamato oggi le loro « intenzioni » di vedere la linea da seguire nella questione di Berlino ovest, una che non è un'alternativa tra l'unità e la divisione, ma che ha a che fare con la libertà e la democrazia. La prima giornata della visita di Adenauer a Berlino ovest si è conclusa con un incontro tra i due cancellieri, nel quale il cancelliere tedesco ha espresso le sue intenzioni di vedere la linea da seguire nella questione di Berlino ovest, una che non è un'alternativa tra l'unità e la divisione, ma che ha a che fare con la libertà e la democrazia.



### Altre esplosioni in Alto Adige?

BOLZANO, 13 (mattino). — Una seconda esplosione è stata udita nella nostra città, la notte verso le 23.30, in direzione della Mendola. Dalle prime notizie si è appreso che lo scoppio è avvenuto nella zona di Cornaiano, sulla strada che porta alla Mendola, a circa dieci chilometri da Bolzano. Verso il luogo dell'esplosione sono partiti i carabinieri di Appiano. Due ore dopo essi non erano ancora rientrati. Altre due detonazioni sono state registrate presso Termoli, nella Val d'Adige, ma non si sono riscontrati danni agli impianti della zona. Tra Egna e Ora, sempre nella Val d'Adige, i carabinieri hanno sparato contro individui che tentavano di avvicinarsi alla centrale. Una spallatoria è avvenuta anche a Salorno.